Anno 50 — N. 258
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 – arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 16 settem. 1916
Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta ..MANZONI e C. ..ine, Via Posta, 7 ..ano Via S. ..
Conto Corrente con ...

Le nostre truppe conquistano varie linee di trinceramenti

ad oriente del vallone sul Carso

FURONO PRESI 2117 PRIGIONIERI FRA CUI 71 UFFICIALI

Il comunicato ufficiale

ROMA. 15— COMANDO SUPREMO — 15 SETTEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 479)

TRA LA TESTATA DEL T. VANOI E VALLE DI FIEMME, I NOSTRI ATTACCHI, TENDENTI AD AMPLIARE IL POSSESSO DELLA CRESTA A NORD-EST DEL CAURIOL, PROCEDONO FELICEMENTE, NON OSTANTE L'ASPREZZA DEL TERRENO E LA TENACE RESISTENZA NEMICA.

SUL LAGAZUOI (VALLONE DI TRAVENANZES-BOITE), L' ARTIGLIERIA NEMICA TENNE IERI SOTTO VIOLENTO FUOCO LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE OCCUPATE, SENZA SCUOTERE LA SALDA RESISTENZA DEI NOSTRI.

SULLA FRONTE GIULIA, INTENSA ED EFFICACE AZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E BOMBARDE CONTRO LE LINEE NEMICHE AD EST DI GORIZIA E SUL CARSO. — NEL POMERIGGIO, SOTTO PIOGGIA TORRENZIALE, LE NOSTRE FANTERIE ASSALIRONO LE POSIZIONI DELL'AVVERSARIO AD ORIENTE DEL VALLONE, CONQUISTANDO VARIE LINEE DI TRINCERAMENTI. — PRENDEMMO AL NEMICO 2117 PRIGIONIERI, DEI QUALI 71 UFFICIALI, ALCUNE MITRAGLIATRICI E LANCIABOMBE.

IN BRILLANTE COMBATTIMENTO AEREO SUL GOLFO DI PANZANO, UN'ARDITA NOSTRA SQUADRIGLIA ABBATTE' DUE IDROVOLANTI NEMICI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Il nemico sulla difensiva alla Somme ed alla Mosa

PARIGI, 5. — *La lotta sulla Somme ha oggi rallegrato un poco il nemico. Ha tentato è vero di attaccare il poggio 76, ma senza ottenere maggior successo di quel avuto il giorno prima. Azioni di dettaglio abbastanza importanti si svolsero nondimeno ai due lati settentrionale e meridionale di Vouchavenes, punto più avanzato del saliente che forma la linea a nord del fiume. L'angolo così caratteristico è sempre un punto vulnerabile e i difensori non possono effettuarvi che scarso fuoco, mentre l'assalitore al contrario può spiegare tutto all'intorno considerevoli forze.*

Anche questa volta, mercè il loro instancabile vigore, i nostri soldati conservaron il terreno conquistato. Nel frattempo, con un nostro progresso, abbiamo consolidato l'ala sinistra con la conquista della fattoria di Le Preiz, vero bastione munito di mitragliatrici, conquistato dalla fanteria con un vigoroso slancio. Così noi arrotondiamo molto favorevolmente la posizione del settore, pure avvicinandoci sempre più a Combles.

Le diversioni che hanno tentato i tedeschi per disimpegnare l'esercito del nord della Somme sia a mezzogiorno del fiume, sia davanti a Verdun e che sono loro costate sensibilissime perdite, sono fallite.

Infine l'arrivo nella Somme di una divisione prelevata affrettatamente sul fronte di Verdun, attesta che i tedeschi sono ovunque ridotti alla difensiva anche nella Mosa ed è sulla Somme che ne abbiamo la prova ». (Stef.)

I comunicati francesi

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord della Somme abbiamo esteso le nostre posizioni sulla parte del nostro fronte che si trova dirimpetto a Combles ed espugnato a sud-est di questa località la fattoria di Le Priez, organizzata in punto di appoggio del nemico.

Combattimenti parziali vivacissimi hanno avuto luogo a sud di Bouchavesnes ove abbiamo integralmente aumentato tutti i nostri guadagni. A sud della Somme abbiamo progredito a colpi di granate e ci siamo estesi a Bellou en Santerre. Niente da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« A nord della Somme, alla fine della serata, durante un attacco vivamente condotto, i francesi espugnarono un insieme di trincee tedesche a sud di Rancourt e spinsero i loro elementi sino ai margini di questo villaggio.

Durante la notte i tedeschi rinnovarono gli attacchi nella regione ad est di Cleru. I loro tentativi subirono un sanguinoso scacco specie alla estremità meridionale della collina 76 ove essi sopportarono forti perdite. A sud della Somme i francesi respinsero facilmente un attacco a colpi di granate a nord di Berry en Santerre.

« Fra l'Oise e l'Aisne un colpo di mano contro una trincea nella regione di Autreche, permise ai francesi di infliggere ai tedeschi qualche perdita e di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi tentarono a due riprese di attaccare le linee francesi ad ovest della strada del forte di Vaux. Le mitragliatrici li respinsero ogni volta nelle loro trincee di partenza. Ovunque, altrove, notte calma ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 14. — (Ore 23.43) Un comunicato del generale Haig dice:

« Situazione generale invariata. A sud dell'Ancre i bombardamenti reciproci continuano.

Sul fronte tra Arras ed Yprès, attività della nostra artiglieria e dei nostri lanciabombe. Il nemico ha fatto saltare una contromina presso il Monte Sorrel e alla sera ha fatto esplodere una mina presso Neuvelle Waast.

« L'attività aerea è stata abbastanza grande. Stamane due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme ed un altro è stato costretto a discendere. Manca un nostro velivolo ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera). Nella battaglia della Somme reciproco duello dell'artiglieria di grandissima violenza. Ripetuti attacchi nemici fra Ginchy e la Somme e su vari punti a sud del fiume, non riuscirono. In alcuni punti guadagnammo terreno con contrattacchi.

« (Fronte del principe ereditario germanico). Sulla destra della Mosa vivissima attività di tiro ad intervalli, nel settore di Thiaumont e Bosco Chapitre e combattimenti di fanteria, ad ovest del burrone di Souville.

La guerra in Macedonia

La vigorosa offensiva degli alleati

Il brillante successo serbo

PARIGI, 15. — Esercito d'Oriente. — *Dallo Struma al lago di Doiran il cannoneggiamento continua da una parte e dall'altra abbastanza violento nella regione dei monti Beles.*

Sulla riva sinistra del Vardar gli inglesi impegnarono coi bulgari, appoggiati da contingenti di fanteria tedesca, un violento combattimento che terminò con loro vantaggio. Matchukove fu espugnata come pure due cime a nord di questa località. Venti prigionieri ed una diecina di mitragliatrici rimasero nelle nostre mani.

Sulla riva destra del Vardar i francesi si impadronirono delle trincee nemiche su un fronte di 1500 metri e per una profondità di circa 800.

Ad est della Czerna i serbi continuano il loro progresso verso Vetrenik e Ksimatchalan.

Ad ovest del lago di Ostrovo la lotta impegnata da parecchi giorni tra i serbi ed importanti forze bulgare ebbe per risultato un brillantissimo successo dei serbi. Cernitchevo fu presa alla baionetta, come pure la maggior parte della cresta del Malkalnidic. La cavalleria serba inseguendo i bulgari in rotta, s'impadronì del villaggio di Elkisu obbligando gli avversari ad una ritirata precipitosa per più di quindici chilometri.

Durante queste azioni i serbi si impadronirono di venticinque cannoni e molti prigionieri, il cui numero non è ancora conosciuto.

All'ala sinistra forze franco-russe sgombrarono completamente dalle bande di comitagi bulgari avanzantisi fino a Kosani, tutta la regione a sud del lago di Ostrovo su una distanza di sessanta chilometri.

Quattro aeroplani francesi lanciarono numerosi proiettili su Sofia; uno di essi, continuando il suo raid, atterrò a Bucarest ». (Stef.)

LONDRA, 14. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni delle truppe inglesi a Salonicco dice:

« Stamane di buon'ora le nostre truppe, dopo preparazione di artiglieria, si avanzarono attraverso Matumovo e malgrado l'ostinata resistenza del nemico, si impadronirono del saliente a nord del villaggio. Un terreno considerevole fu così occupato e mantenuto malgrado i contrattacchi del nemico. Facemmo alcuni prigionieri tedeschi e prendemmo alcune mitragliatrici ». (Stefani)

LONDRA, 15. — L'«Agenzia Reuter» ha da Salonicco, 14:

« I successi dei serbi ad ovest ed a sud del lago di Petrisco, continuano minacciando di tagliare le comunicazioni tra la Bulgaria e la Grecia ». (Stefani)

I comunicati serbi

CORFU', 15. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore serbo dice:

« Nella giornata del 12 settembre, per nostra iniziativa, vi fu intenso combattimento di artiglieria. In numerosi punti la nostra artiglieria scacciò gli elementi avanzati dei bulgari ed occupò le loro posizioni. I combattimenti continuano. Quattro attacchi bulgari, eseguiti nella notte dal 12 al 13 furono completamente respinti, mentre i nostro attacchi notturni sono coronati da successi ». (Stefani)

LONDRA, 15. — Si ha da Corfù: Un comunicato ufficiale serbo del 15 dice:

« La nostra offensiva continuò ieri su tutto il nostro fronte, con completo successo. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, l'intensità e la precisione del fuoco della nostra artiglieria inflissero gravi perdite al nemico. In vari punti i bulgari indietreggiarono sotto la pressione della nostra fanteria, che occupava successivamente posizioni nemiche. La nostra azione prosegue energicamente ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 15. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma. L'avanzata delle nostre truppe nella Dobrugia continua.

« Fronte macedone. — Ieri un violento duello di artiglieria e tiro di fanteria verso il lago di Ostrovo.

« Nella regione di Moglena, fuoco più violento di artiglieria, fanteria e attività di mine. Su punti isolati il nemico tentò di avanzare, ma venne respinto dal nostro fuoco.

« Nella valle del Vardar, verso il lago di Doiran, violento fuoco di artiglieria. Nella valle dello Struma, attività moderata di artiglieria. La flotta nemica incrocia, come abitualmente, dinanzi alle coste dell'Egeo ».

(Stefani)

LA GUERRA IN TRANSILVANIA

e nella Dobrugia

L'avanzata dei romeni

BUCAREST, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore dell'esercito romeno dice:

« Fronte nord-ovest. — *A Neagra, nella valle del Maros, ci siamo impadroniti di un deposito di munizioni ed equipaggiamenti.*

Le nostre truppe si sono avanzate nella regione del medio Oltu ed hanno occupato le località di Baraolt (Barot) e di Bogota Oltanana (Olthbogat).

A sud di Sibiu ci siamo impadroniti di un treno blindato. Sul fronte sud, e nella Dobrugia, combattimenti violenti su tutto il fronte ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale romeno. — Parecchi attacchi ad ovest ed est di Nagy Szeben furono respinti. Su altri punti del fronte nessun avvenimento importante.

« (Fronte dell'arciduca Carlo). Nei Carpazi i combattimenti si rinnovarono con violenza.

Dopo intensa preparazione dell'artiglieria, che raggiunse violenza di tiri a raffiche, il nemico si lanciò all'assalto delle posizioni sulle strade della Ludova e di Capul. Esso fu respinto. Nella valle di Ciba continuano i combattimenti.

« Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Situazione invariata ».

(Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Situazione immutata.

« Fronte dell'arciduca Carlo). Nei Carpazi un assalto russo su Kapul non riuscì. Il combattimento continua ancora ad ovest di Kapul.

« In Transilvania nessun avvenimento importante.

« Fronte macedone. — Maggiore attività ai due lati del lago di Ostrovo sul fronte di Moglone ad est del Vardar, a nord di Geganska-Planina, come verso Kukurus e Dovil. Ripetuti attacchi nemici non riuscirono. Cavala fu occupata dalle truppe bulgare ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 9 (ritardato) dice:

« Nei settori dell'Eufrate si evitò un colpo di mano del nemico. Nel settore di Titiri intraprendemmo combattimenti assai vivaci, ricognizioni offensive con le nostre pattuglie.

« Sul fronte del Caucaso un attacco di sorpresa effettuato dal nemico la notte dall'8 al 9 corrente, contro le nostre posizioni, fu respinto da un nostro contrattacco. Sulle altre fronti nessun avvenimento.

Secondo le ultime notizie, le nostre truppe, appoggiate da quelle germano-bulgare, respinsero nella Dobrugia del nord i distaccamenti delle truppe russo-rumene ». (Stefani)

La guerra per la libertà

sul Danubio

Le confessioni e le deplorazioni del conte Tisza

ZURIGO, 14. — Si ha da Budapest: (Camera dei deputati) *Continuando la seduta, il Presidente del Consiglio Tisza, rispondendo ad Andrassy, respinge la proposta di intervenire per ottenere la riunione delle Delegazioni, sopratutto perchè non può ingerirsi negli affari interni dell'Austria, come in quello della elezione dei delegati. Non è vero che in Ungheria si sia lieti del ristagno della vita parlamentare dell'Austria, perchè così prevale la influenza ungherese.*

Risponde quindi alle critiche di Andrassy circa la politica estera ed alla sua accusa che la guerra con l'Italia si sarebbe potuta evitare se Burian non avesse destato la sfiducia nella serietà delle sue offerte, perchè faceva concessioni sempre maggiori, secondo peggiorava la situazione militare della Monarchia.

Tisza parla poi della dichiarazione di guerra romena. Dice che il ministro austro-ungarico a Bucarest, rilevò il pericolo dell'intervento e riferì circa il grado di preparazione dell'esercito romeno, affermando ceh l'esercito non era ancora pronto, donde traemmo la induzione che l'attacco non avverrebbe così presto. Credevamo che la Romania terrebbe meglio presenti i suoi interessi. Ci ingannammo e l'errore ebbe per noi conseguenze dannose e deplorevoli. Ma non sa se queste conseguenze non saranno più gravi per la Romania.

L'oratore conclude deplorando la fine dell'alleanza con la Romania, ma dice che l'alleanza con la Bulgaria compensa perfettamente l'alleanza romena.

La carica a fondo di Apponyi

Apponyi fa una carica a fondo contro la condotta della politica estera, contro il comando militare, contro la cattiva organizzazione dei servizi di vettovagliamento. Rileva come lo sfondamento da parte del nemico della fronte di Luzk-Okna, mutò la situazione militare in oriente, pure sperando che sia temporanea. Risultò quindi necessario fare cambiamenti nel supremo comando per ridestare la fiducia della popolazione e dei soldati. E' vero che anche le potenze dell'Intesa commisero degli errori, ma provvidero subito a costituire le garanzie personali perchè non si ripetessero. Uguali garanzie dovrebbero adottarsi anche da noi e in primo luogo si dovrebbe fare di tutto finchè ciò avvenga.

Il conte Tisza continua ad abbassare il tono spavaldo di padrone dei popoli soggetti al suo governo e assume quello di servitore che riconosce di avere errato e comincia a dubitare che le potenze centrali, di cui è lo strumento, non siano in grado di resistere.

Non è da fermarsi sulla questione delle trattative con l'Ialia, condotte da Burian, criticate aspramente da Andrassy. Probabilmente Tisza ha risposto con le stesse parole di Burian, in una intervista con un giornale di Budapest, negando — quanto asserì il capo dell'opposizione costituzionale, Andrassy — che l'on. Sonnino sia stato bravo e corretto. Come è stato sicuramente, per l'attestazione dei documenti e per la convinzione del mondo civile.

Ma è opportuno rilevare quanto dice il capo del governo ungherese intorno alla Romania. Anzitutto, sconfessando le dichiarazioni fatte, in una seduta antecedente, sull'abilità del ministro austriaco a Bucarest, dichiara che il governo austro-ungarico si è ingannato circa la politica romena. E confessa che da questo inganno derivarono conseguenze dannose e deplorevoli per l'Austria-Ungheria: una vasta zona del suo territorio fu, infatti, ormai perduta..

Soggiunge però che le conseguenze saranno gravi anche per la Romania. Questa è da ritenersi una previsione da giuocatore d'azzardo, mentre le poderose forze russe premono dalla Bucovina e dalla Galizia verso il centro della monarchia imperiale e i successi del generale Mackensen si limitano alla occupazione di parte dei territori (che furon sin ad ieri dei bulgari) abbandonati dai romeni.

Ma è nella chiusa del suo discorso che il conte Tisza depone ogni senso di orgoglio. Egli deplora la fine dell'alleanza con la Romania, confortandosi a denti stretti di quella con la Bulgaria.

La deplorazione non potrebbe essere più fondata per il rappresentante del popolo magiaro, che pretendeva di giuocare a servirsi della Romania per i propri interessi e la propria gloria, governando tirannicamente quattro milioni di romeni. La lotta impegnata fra i romeni ed i magiari, significa veramente per costoro la fine della loro egemonia sui popoli e gli altri Stati danubiani.

I bravi servitori di Vienna e di Berlino finiranno di brutalizzare tra i popoli che l'ultima fortuna della Casa d'Asburgo aveva loro assoggettati. La Romania, combattendo per la redenzione dei suoi figli, dà il suo sangue anche per quelli delle altre genti vicine, che vogliono essere liberi e indipendenti.

E tutti gli alleati dal nord al sud faranno ogni sforzo per aiutarli a vincere la loro nobilissima impresa.

Una stolida menzogna del conte Tisza

ROMA, 15. — Il Presidente del Consiglio d'Ungheria, nelle sue ultime dichiarazioni alla Camera dei deputati affermò che il 10 maggio 1915 l'ambasciatore austro-ungarico a Roma ebbe cognizione positiva che il barone Sonnino non aveva comunicato fedelmente nè al Re nè ai suoi colleghi, le offerte dell'Austria-Ungheria. Tale affermazione è non meno sciocca che menzognera. (Stefani)

I ministri De Nava e Arlotta si recano a Parigi

PARIGI, 15. — *Domenica 17 sono qui attesi i ministri italiani De Nava per il commercio ed il lavoro, ed Arlotta per i trasporti. Essi vengono qui per uno scambio di idee sopra alcune questioni commerciali, economiche e dei trasporti che interessano i due paesi alleati.* (Stefani)

ROMA, 15. — *Questa sera alle ore 21 il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro on. De Nava, parte da Roma per incontrarsi a Torino col ministro dei trasporti on. Arlotta e proseguire insieme con lui per Parigi.* (Stef.)

Come fu presa Gorizia

(Dal Comunicato del Comando Supremo del 14 Settembre)

Designato l'obiettivo strategico delle operazioni e stabilito il concetto e le modalità per il rapido ordinato svolgimento della vasta manovra tra il Trentino e l'Isonzo, il Comando Supremo affidava a quello della III. Armata l'arduo ma onorifico compito di dirigere l'attacco lungo tutto il tratto di fronte dal Sabotino al mare. E il comando della III. Armata studiava studiava a sua volta con ogni cura l'indirizzo per la manovra tattica e, in relazione ad essa, la migliore dislocazione e il più razionale impiego dei mezzi assegnatili. Ciò rese poi possibile di rapidamente collocare le batterie di artiglierie e di bombarde, a mano a mano giungenti sull'Isonzo fra il 27 e il 31 luglio, per modo che alla sera del 3 agosto esse erano già pronte ad aprire il fuoco.

Nella giornata del 4 agosto aveva luogo la divisata azione diversiva nel settore di Monfalcone. Dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie assalivano ed espugnavano le alture di quota 85 e di quota 121 ad Est della Rocca, prendendovi 145 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali. Ma l'avversario maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe, che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligò le nostre truppe, decimate e stordite dall'effetto dei gas, a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglierie, dirette a saggiare la fronte del nemico, a trasformarne l'attenzione, a inquadrare il nostro tiro; mentre intanto l'avversario, ingannato dalla nostra manovra, inviava in fretta rinforzi di truppe e di artiglierie verso il settore di Monfalcone.

Il mattino del 6 agosto, tra le ore 7 e le 8, tutte le nostre artiglierie e le batterie di bombarde aprivano fuoco violento e ben aggiustato contro il tratto di fronte nemica dal Sabotina al S. Michele. Nelle pause del formidabile bombardamento, arditi nuclei, di fanteria si spingevano sin contro le linee nemiche a riconoscervi gli effetti del fuoco. Alle ore 16, accertato che la prima linea di difesa nemica era quasi ovunque completamente distrutta e le successive sconvolte, ondate di fanterie irruppero all'assalto. Stupendo invero lo spettacolo dei nostri intrepidi fantaccini avanzanti con insuperabile slancio all'attacco di posizioni ritenute sino allora imprendibili; mentre le artiglierie con meravigliosa precisione ne secondavano gli sforzi, precedendogli con cortine di fuoco sterminatore, o fulminavano le riserve ammassate sul tergo elle posizioni nemiche; mentre le infaticabili truppe del genio riattavano i passaggi, completavano la distruzione delle difese accessorie, improvvisavano nuove comunicazioni.

All'ala sinistra della nostra fronte ta dal colonnelli di stato maggiore (45 divisione), una colonna comanda- Badoglio e composta del 78 Fanteria (Brigata oTscana), del 3.o battaglione del 58.o (Brigata Abruzzi) e dal 3.o battaglione del 115.o (Brigata Treviso), rinforzava dalla 8.a e 15.a compagnia minatori e sostencta dalla 31.a e 32.a batteria di bombarde, muoveva all'assalto del possente baluardo di M. Sabotino, chiave della difesa di Gorizia. Fu tale qui l'impeto delle truppe che, superate d'un solo tratto le linee nemiche, in 40 minuti raggiunsero la quota 609, culmine del Sabotino, sorprendendone e facendo prigioniera quasi tutta la guarnigione. L'avanzata proseguì rapida verso l'Isonzo e a sera i nostri avevano già raggiunta la linea San Valentino-S. Mauro, lungo le falde orientali del M. Sabotino.

Sulle alture ad Ovest di Gorizia, la Brigata Lambro, della 43.a divisione (205 e 206 reggimento) assaliva a nord-est di Oslavia l'altura di quota 188, già in tanti sanguinosi combattimenti così fieramente contesa, e dopo dura e alterna vicenda di lotta riusciva ad espugnarla. Più a sud, la Brigata Abruzzi, della 24.a divisione, (57 e 58 Fanteria), attaccava frontalmente le unitissime linee di Oslavia e mercè ostinati sanguinosi assalti riusciva a superarle, giungendo a sera sino nei pressi di Peuma.

Sul M. Podgora, la Brigata Cuneo, della 11.a divisione (7 e 8 reggimento) sfondava di primo impeto le potenti difese nemiche, superava la cresta di quell'altura e raggiungeva l'Isonzo all'altezza di Grafenberg. Ivi, accerchiata da preponderanti forze nemiche, impegnava con esse combattimento durato violentissimo per tutta la notte.

Infine, all'estremità meridionale delle alture, le truppe della 12.a divisione superavano il M. Calvario e, nel piano, sfondavano l'intricata linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo.

Lotta non meno cruenta ma altrettanto vittoriosa si svolgeva intanto sul margine settentrionale del Carso; ove le valorose fanterie della 22.a divisione (Brigata Brescia, 19 e 20 reggimento), Brigata Ferrara, 47 e 48 reggimento, Brigata Catanzaro, (141 e 142 reggimento), assalivano la munitissima linea di vetta del M. S. Michele, altro possente baluardo della difesa di Gorizia e di quella del Carso a un tempo, già in 15 mesi di guerra bagnato di tanto generoso sangue italiano e dopo insistenti assalti riuscivano a conquistarla interamente.

E' qui giusto e doveroso dichiarare che il nemico oppose lungo tutta la fronte fiera, accanita resistenza e vendette a caro prezzo la vittoria Pur sopraffatti i grossi delle sue truppe dal soverchio impeto dei nostri, nuclei di animosi si difendevano disperatamente in caverne o su cocuzzoli isolati. Furono a mano a mano accerchiati dai nostri e costretti alla resa.

Più di 8000 prigionieri, una diecina di cannoni, numerose mitragliatrici e ricco bottino di materiali di guerra di ogni specie rappresentarono il trofeo di questa gloriosa memoranda giornata.

Il Comando austriaco, sorpreso dall'inopinato nostro attacco, ma non disperando ancora del successo, cercò ogni mezzo per correre al riparo. E mentre inviava in fretta rinforzi sulle posizioni che ancora resistevano e ammassava truppe e artiglierie per tentare con disperati contrattacchi di riprendere quelle perdute, emanava nella sera stessa del 6 il seguente ordine del giorno all'armata dell'Isonzo:

« Il nemico passa su quasi tutta la fronte a un attacco decisivo, cerca un successo finale. Io mi aspetto dalle mie truppe che gli sia preparata degna accoglienza e venga respinto « senza che ne rimanga un resto ». La situazione generale richiede oggi più che mai che tutte le nostre posizioni, difese tenacemente per oltre un anno, rimangano nelle nostre mani. Io nutro fiducia che il mio volere divenga ovunque realtà. — Col. Gen. *Boroevic* ».

Assicurato con la conquista del M. Sabotino e del M. S. Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della Città.

La battaglia vi si prorasse aspra, sanguinosa e incessante sino al pomeriggio dell'8. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi. A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono tutto l'aspro e intricato terreno, espugnando ad una ad una le innumerri trincee, circuendole ed obbligando alla resa i difensori, ributtandone oltre il fiume i violenti contrattacchi. Si distinsero nella lotta le brigate di fanteria Toscana (77 e 78 reggimento) e Trapani (143 e 144 reggimento) della 45.a divisione, che, manovrando sul tergo delle linee nemiche sul T. Peumica e sulla collina sovrastante al villaggio di Peuma, ne determinarono la caduta.

Altri non meno poderosi contrattacchi nemici, preparati da potenti bombardamenti, erano respinti dai valorosi difensori del M. Sabotino e del M. S. Michele.

Nel pomeriggio dell'8 agosto, per effetto della nostra vittoriosa azione, tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia e il M. S. Michele sulla sinistra del fiume, erano in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino era a noi intieramente assicurata.

Sull'imbrunire, riparti delle Brigate Casale e Pavia passarono a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte danneggiati i ponti e si rafforzarono sull'altra riva. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata all'inseguimento. Con alacre opera riparti del genio sotto il tiro delle artiglierie avversarie gittavano i ponti e riattivavano quelli danneggiati dal nemico.

Il mattino del 9 agosto le nostre truppe entravano in Gorizia, mentre una colonna di cavalleria e ciclisti percorreva la pianura intorno alla città, spazzandone le ultime resistenze nemiche. Il successivo 10, le nostre fanterie occupavano le pendici occidentali delle alture che avvolgono ad Est la piana di Gorizia e, più a Sud, la linea della Vortoibizza, iniziandone il rafforzamento.

Le visite dell'on. Scialoia alle città adriache

VENEZIA, 15. — Ieri mattina l'on. ministro Scialoia, accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal vice-ammiraglio comandante la piazza marittima e da altre personalità si è recato a bordo di una torpediniera a visitare la città di Chioggia, interessandosi particolarmente delle condizioni di essa. Dopo la visita l'on. Scialoia salì nuovamente a bordo della torpediniera facendo ritorno a Venezia.

In seguito a telegramma del presidente del consiglio On. Boselli il ministro Scialoia parteciperà domani ad una riunione degli enti locali ad Ancona. Sabato mattina il ministro sarà di ritorno a Venezia e riprenderà i consueti ricevimenti al Municipio dalle 10 alle 12. (Stef.)

ANCONA, 15. — Proveniente da Venezia è qui giunto, accompagnato dal capo di gabinetto prof. Andrea Galante, l'on. ministro Scialoia. Erano a riceverlo alla stazione il prefetto comm. Taddei, il sindaco comm. Felici, il deputato Pacetti e le altre autorità.

L'on. ministro è disceso alla Prefettura dove ha ricevuto subito la visita del comandante del corpo d'armata generale Asinari di Bernezzo, intrattenendosi con lui in lungo e cordiale colloquio. Quindi il ministro Scialoia si è recato in Municipio, ricevuto dal sindaco e da vari assessori. Dopo aver fatto una visita agli uffici, ha avuto una riunione preparatoria col sindaco, col prefetto e col deputato Pacetti, intrattenendosi sulle questioni riguardanti il porto ed il futuro commercio marittimo di Ancona, convocando una riunione degli enti locali per oggi alle ore 15 in Municipio.

ANCONA, 15. — Alle 13 l'on. Scialoia ha partecipato alla colazione alla prefettura. Furono scambiati cordiali saluti.

Avendo l'on. Scialoia rivolto parole cortesi al generale Asinari di Bernezzo questi rispose ringraziando.

Alle 15 il ministro Scialoia ha partecipato all'adunanza in comune degli enti locali indetta dal sindaco di Ancona. In sindaco comm. Selici aprì l'adunanza leggendo il telegramma spedito stamane a S. A. R. il principe Ereditario e col grido di Viva il Re! grido che tutti i presenti in piedi ripeterono con entusiasmo.

L'oratore si disse grato al presidente del consiglio dei ministri per avere aderito al suo desiderio mandando qui l'on. Scialoia e salutò e ringraziò il ministro il quale sta svolgendo in quest'ora grave una santa opera a beneficio delle città adriatiche con la cui presenza dà sicuro affidamento che i nostri voti saranno trasmessi al governo colla più viva raccomandazione. Il sindaco espose quindi tutto il complesso programma di lavori da eseguirsi nel porto affermando che nulla si chiede al governo pei sacrifizi che Ancona sopporta serenamente a causa della guerra ma soltanto una sollecita attuazione di opere progettate che siano pronte quando la pace vittoriosa sarà fatta. Conclude facendo un caldo augurio affinchè le nostre armi e alleate combattenti per la civiltà e diritto riescano a schiacciare presto i nostri nemici, e termina col grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! L'assemblea applaudì vivamente. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

La visita di S. E. Ancona

Il ricevimento al Municipio - Scambio di telegrammi fra l'on. Boselli e l'on. Ancona - Il banchetto

S. E. Ancona ha fatto una visita al suo collegio ed è stato ricevuto festosamente da suoi elettori di Gemona dove venne accolto dal sindaco avv. Fantoni, da tutte le Autorità civili e militari della città, dai sindaci e dalle Giunte dei Comuni vicini, da una folla festante di cittadini che lo attendeva e da una larga rappresentanza di ufficiali dell'esercito e di truppe. Appena giunto, ebbe luogo un ricevimento ufficiale al Municipio, allietato dalla musica militare degli alpini, ove il sindaco avv. Fantoni portò un saluto cordiale e patriottico.

S. E. Ancona rispose ringraziando i suoi fedeli elettori della manifestazione di affetto tributatagli.

Con ispirata parola accenna alla genesi della guerra presente e ne trae le conseguenze migliori per l'avvenire della patria i cui destini saranno tanto migliori quanto più risulteranno elevati il senso del dovere, la coscienza morale e la fiducia in sè stessi.

Ha ammirato in questi giorni, in una sua visita alla fronte, l'eroismo dei nostri soldati, il patriottismo, il fermo proposito e la fede nel buon esito della guerra delle nostre popolazioni. Perciò, sicuro interprete del sentimento di tutte le rappresentanze e di tutti i cittadini di ogni classe e di ogni età del suo collegio, propone sia inviato a S. E. Boselli il seguente telegramma:

« *S. E. Boselli, Presidente Consiglio* ROMA

« *Da Gemona, capoluogo di questo mio Collegio di frontiera, dove ancora una volta ho ammirato l'eroismo dei nostri soldati ed il saldo, incoercibile patriottismo delle nostre popolazioni, interprete sicuro del pensiero di tutti i cittadini, senza distinzione nè di sesso, nè di età, nè di fede, invio al venerato Capo del Governo il più caldo e deferente saluto che compendia tutte le maggiori fiducie di ogni cuore italiano.*

S. S. di Stato: Ancona ».

S. E. il Presidente del Consiglio rispose subito col seguente dispaccio:

« *S. E. Ancona,* GEMONA

« *Grazie affettuose per il tuo saluto cortese e caro. In esso vibra il patriottico orgoglio che ti ispirano i nostri eroici soldati.*

« *In esso sento il cuore di codeste popolazioni supremamente italiane e di fortissima e generosa italianità. E tu degnamente le rappresenti.*

Boselli ».

Dopo il vermouth d'onore offertogli in Municipio dalle rappresentanze comunali di Gemona, ebbe luogo un banchetto all'Albergo «Stella d'Oro» ispirato a vera ed intima cordialità.

Il sindaco di Gemona, con calda parola, alzò il bicchiere brindando a S. E. l'on. Ancona. Il Comandante di tappa, capitano Cassola, con frasi felici, portando il saluto dell'esercito, rilevò la cordiale ospitalità di Gemona e la completa fusione dei cuori fra cittadini ed ospiti e da questo stato d'animo che lega tutta la città in una stretta ed intima unione, trae auspicio per le nuove fortune d'Italia.

Risponde a tutti S. E. l'on. Ancona rilevando l'ammirabile prova di resistenza, di abnegazione e di eroismo data dal popolo italiano e riaffermando ancora una volta che la presente guerra non solo deve intendersi come rivendicazione dei diritti di italianità su territori che furono e sono italiani, ma principalmente come guerra destinata ad elevare l'Italia a quel livello che le spetta fra le più grandi Nazioni. Chiuse tra fragorosi applausi con un evviva al Re, che riassume le energie e le aspirazioni di tutta la nazione.

Nel pomeriggio S. E. ricevette le rappresentanze di tutti i Comuni ed Enti del suo Collegio.

Da SACILE

Caduto per la Patria - Pro Comitato di assistenza civ.

Ci scrivono 15 (n):

Giunse a questo Ufficio Notizie la partecipazione della morte del soldato Peron Antonio di Giuseppe della classe 1896, della frazione di Villorba appartenente ad un reggimento di Fanteria, avvenuta ad Oppacchiasella il giorno 18 agosto mentre combatteva eroicamente.

Al valoroso giovane onore e rimpianto, alla famiglia vive condoglianze.

Questo Comitato ha promossa una lotteria pel giorno 20 settembre allo scpo di ricavare un po' di danaro che servirà per la lana per i nostri soldati combattenti.

A tale scopo un'apposita Commissione è stata incaricata per la vendita dei biglietti. Si spera che tutti vorranno concorrere in quest'opera patriottica.

Da RIVE d'ARCANO

Cronaca d'arte

Ci scrivono 15 (n):

In pochi giorni mi fu dato vedere due bellissimi quadri, dipinti su tela, così bene eseguiti da destare l'ammirazione anche ai più profani per la fine ed accurata lavorazione, unita ad una rassomiglianza così perfetta che sembra proprio di trovarci di fronte alla persona vivente.

Va dunque tributato una giusta e ben meritata lode all'ottimo prof. Enrico Ursella di Buia, autore di questi pregiati lavori.

Da CIVIDALE

Mesta ricorrenza

Ci scrivono 15 (n):

I fratelli Bront del fu Giovanni, nella ricorrenza del primo anniversario della morte dei genitori, affrirono alla Casa di Ricovero L. 25. I preposti ringraziano.

I coniugi Bront Giovanni e Carolina, genitori degli offerenti, mancavano all'affetto della famiglia l'anno scorso, il 13 settembre, a poche ore di distanza, impresionando per il doppio lutto l'intera cittadinanza.

Vedere in IV pagina: Comitato di assistenza civile e Orario ferraviario

Cronaca Cittadina

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

I soci sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale dei Soci Lunedì 18 corr. alle ore 20 nei locali della Scuola di Musica, gentilmente concessi, in via della Posta n. 37 per deliberare il seguente ordine del giorno:

1.o — Comunicazioni.

2.o — Approvazione dei Bilanci Sociali 1914-1915 e preventivo 1916.

3.o — Nomina del Presidente, di 5 Consiglieri e di due Revisori del Bilancio.

Scadono per dimissioni: il Presidente sig. Muratti dott. Gracco, il consigliere Tellini cav. rag. Edoardo, per anzianità: i consiglieri, del Torso Nob. Alessandro, Facchini ing. Carlo, Lang. Vittorio, Piussi cav. Pietro.

Il resoconto morale

La Presidenza ha distribuito ai soci con esteso resoconto morale sull'attività sociale degli ultimi due anni. Ecco alcuni brani:

Nel maggio del 1914 in seguito all'invito che la F. G. N. I. rivolgeva a tutte le società d'Italia, veniva istituito un corso speciale di « Preparazione Militare » libero a tutti i giovani che si approntavano a prestare il loro braccio al servizio della Patria.

All'appello, la gioventù nostra rispose con magnifico slancio in modo, che due giorni dopo aperta si dovette chiudere l'iscrizione, poichè, sebben vasta, la nostra Palestra non poteva contenere — per un'accurata istruzione — al di la dei 90 iscritti.

Il corso si svolse con regolarità superiore ad ogni encomio sia per la parte tecnica che per pratica, come per le lezioni orali. Gli allievi frequentarono pure il poligono di Tiro a Segno eseguendo le otto lezioni regolamentari.

A titolo di onore e di riconoscenza citiamo il nome degli Istruttori: Maggiore Ernesto Santi, Capitano Arturo Piccinini, Capo Squadra Paolo Cecchini e mandiamo un sentito ringraziamento alla Reppresentanza della Società di tiro a Segno ed in special modo al suo Presidente cav. Gabriele Tononi, per tutte le prestazioni e per agevolazioni in occasione dello svolgimento del corso suddetto.

Pochi giorni prima della chiusura del corso di « Preparazione Militare » dovettero essere sospese anche le lezioni delle allieve, allievi e soci perchè i locali sociali venivano occupati dalle truppe e col 23 maggio 1915, data fatidica per l'Italia, l'attività sociale venne temporaneamente interrotta ad onta delle gravi difficoltà di momento, potemmo, prima ottenere lo sgombro di un cantiere sul Campo dei Giuochi dove si esercitavano le squadre delle scuole secondarie che in passato usufruivano della nostra Palestra, poi per gentile interessamento dell'Autorità Municipale e con cortese adesione del Sig. prof. cav. Pellacani, direttore della « Scuola Normale C. Percotto », ottenemmo che nella Palestra, della scuola stessa potessero svolgersi le lezioni alle nostre Allieve ed allievi.

Tenuto conto delle condizioni eccezionali, la frequenza delle Allieve ed Allievi fu superiore ad ogni aspettativa ed il profitto ne sarebbe chiaramente apparso al chiudersi del corso annuale, ma questo dovette troncarsi alla fine di aprile causa il richiamo alle armi del bravo e valente Istruttore Paolo Cecchini.

Anche l'insegnante della scherma potè continuare in questo intero periodo e ne va principale lode all'appassionato Direttore Nob. Alessandro del Torso il quale offrì un locale di sua proprietà.

I morti gloriosi

Egregi consoci,

La chiusa della relazione è ben triste. Dobbiamo ricordare parecchi che colpirono la nostra Associazione.

Giusto Muratti il nostro beneamato Presidente Onorario, l'integerrimo cittadino, l'ardente patriota è morto proprio alla vigilia del giorno in cui dovevasi realizzare ciò che fu il sogno della sua vita, la sua meta ideale.

Dal giorno in cui Giusto Muratti prese dimora ad Udine si può dire ch'Esso divenne anima della nostra Società.

Amante entusiasticamte convinto di ogni esercizio ginnico, Egli con l'esempio, con la parola, con l'esperienza, con la costanza, assistette incoraggiò una moltitudine di giovani concorrenti e da loro otteneva miracoli.

Non vi era lieta o triste ricorrenza della vita sociale alla quale Egli non presenziasse e nei moemnti più difficili a Lui si ricorreva per consiglio; ed era consiglio sereno, sicuro, equanime, dettato dal grande Suo amore per la Società nostra.

Ma se Giusto Muratti non è più, resta però di lui vivissimo incancellabile il ricordo; i suoi consigli e le sue massime saranno guida per noi, immutabile via sulla quale Egli ci indirizzò e che noi mai lascieremo.

Bruno Di Prampero sottotenente di Artiglieria è il primo dei nostri soci caduto sul campo dell'onore. Egli ha combattuto ed è morto da prode.

Brenno Di Lenna, caporale dei bersaglieri, lasciò egli pure la vita sul campo di Battaglia.

Cesare Petrucci sottotenente di fanteria, giovane ardimentoso, lasciò la vita sul Podgora.

Umberto Tomadoni, sottotenente di fanteria, il di cui costante ideale era la grandezza della patria cadde per essa ad Oslavia.

Mario Paroni caporale dei granatieri, fin dall'inizio della guerra stette di fronte al nemico che combattè da valoroso e cadde laddove aveva strenuamente pugnato.

Giuseppe Lorenzon caporal maggiore dei bersaglieri trovò la morte gloriosa sull'Isonzo dove da quattordici mesi combatteva.

A questi che più non rivedremo vada il nostro mesto reverente saluto. I loro nomi resteranno scritti a lettere d'oro negli annali della vita sociale.

Ai compagni che ancora impugnano l'armi e lottano per il trionfo della civiltà vada il nostro fervido augurio coll'ardente voto che questa cara civiltà latina possa in breve trionfare ed i raggi fulgidissimi del sole splendere sulla Terra d'Italia più forte, più grande, più temuta.

Udine, Agosto 1916.

La Presidenza.

Il genetliaco del Principe Umberto

Ieri, per la ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe Umberto, erano imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

Un sottotenente promosso e decorato

Il nostro concittadino sottotenente Elio Miotti — figlio del cav. signor Giovanni, Direttore della Banca di Udine — è stato promosso tenente e decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Ecco la bella motivazione che lo rese degno dell'alta onorificenza.

« Sotto l'infuriare di un violentissimo bombardamento, con decisione eroica resistette ad ogni costo, alla testa del plotone, pur essendo ferito in tre parti del corpo, con vigoroso contrattacco alla baionetta rigettava il menico. (Cima Cauriol 3 settembre 1916) ».

Ci consta che il distinto giovane va rimettendosi dalle ferite riportate. Gli auguriamo sollecita e completa guarigione e gli facciamo le più vive congratulazioni per il valore dimostrato combattendo per la libertà e per la grandezza della Patria.

Convegno rimandato

Il Convegno interventista regionale ch'era stato indetto per domani 17 corr. nella nostra città, viene sospeso per circostanze impreveduta.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine"

La Famiglia del signor Romolo Leonarduzzi offrì, per nostro mezzo, in morte di Favaro Giovanni di Arcade (Provincia di Treviso) L. 5 (cinque) all'Assistenza civile.

Nadali Giovanni offrì L. 2 (due) in morte di Pietro Basandella; id.

Gravissima disgrazia
Un bambino travolto sotto un carro

Nel pomeriggio di ieri alle 18, fu accolto all'Ospitale civile nella sala 107, il bambino Brida Antonio di Olivo, di anni 6, nativo di Sammardenchia di Pozzuolo. Aveva una ferita lacero-contusa interessante il cuoio capellnto, con frattura della volta cranica in corrispondenza dell'osso parietale sinistro superiore posteriore, con lieve commozione cerebrale; prognosi riservata.

Il bambino, che abita con i genitori a Lavariano, usciva da quell'Asilo Infantile e, spaventatosi di un cane senza museriola che gli veniva incontro, si diede a correre, e nella corsa si trovò di fronte ad un carro tirato da buoi. L'infelice bambino cadde a terra e venne travolto sotto il carro che non potè essere fermato a tempo. Fu subito tratto da sotto il carro: aveva la testa tutta insanguinata e non dava quasi segno di vita.

Il medico locale gli fece le medicazioni più urgenti e ordinò l'immediato trasporto del piccino all' Ospedale di Udine.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Era giunto tra noi l'eco dei clamorosi successi ottenuti nelle altre città dalla film « Fiore di Autunno » e perciò l'attesa del pubblico era vivissima. Per questo motivo il Teatro Sociale ieri sera è stato affollatissimo, giacchè si rappresentava questo gioiello della cinematografia. Il successo superò l'aspettativa, e la cosa è ragionata data la bellezza del lavoro. Diciamo francamente che è impossibile assistere alla rappresentazione senza restare ammagliati dalla magnificenza dei quadri e fierezza della esecuzione. Ne è protagonista Leda Guy, eletta anima di artista, che in questa nuova interpretazione è superiore a qualunque elogio. Efficaci puri gli altri attori che la circondano. Di effetto incomparabile le visioni dal vero.

Elegante e signorile la messa in scena. Nitidissima la fotografia e indovinati gli effetti di luce.

Infine ha tutti i pregi per essere annoverata tra i capolavori del cinema.

Venne accompagnata bene dall'orchestra, la quale svolse un buon programma musicale.

Oggi e domani se ne darà la replica e l'esito sarà indubbiamente pari a quello di ieri.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

« La corsara » vivamente attesa dal pubblico si rappresenta oggi, l'artistica film che dalla « Celio » di Roma ha avuto uno stupendo allestimento scenico ha nella parte della protagonista, efficacissima interprete la nota attrice Maria Iacobini.

Lo spettacolo terminerà con una scena comica dell'inesauribile Rodolfi « Che avventura »!

Il genetliaco del Principe ereditario

ROMA, 15. — Per l'odierna ricorrenza del genetliaco del principe ereditario, i pubblici edifici e molte case private sono imbandierati. Questa sera suonerà la musica. (Stef.)

Ecco il telegramma inviato dal sindaco Colonna al principe ereditario a Racconigi:

« Nella ricorrenza del Vostro genetliaco accogliete, Altezza, gli auguri affettuosi e devoti di Roma, che in voi vede con orgoglio brillare le fulgide virtù dei Savoia ». (Stef.)

ANCONA, 15. — Oggi, per il genetrialco del Principe Ereditario, molti edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. La Prefettura, la Deputazione provinciale, le Associazioni costituizionali inviarono al principe telegrammi di augurio. (Stef.)

La crisi in Grecia
Dimitracopulos declina l'incarico

ATENE, 14. — *Dimitracopulos rifiutò di costituire il nuovo gabinetto.* (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 14. — Cambio su Italia 31.15; chèque 30.70; Cambio su Parigi 28.30; chèque 27.89 1/2.

LONDRA, 14. — Prestito francese 85.1/4, consolidati, 59 7/8, egiziano 81 3/8, giapponese 71 5/8, Uruguay 63 1/4, Marconi 35.32, argento in verghe 32 1/2. Rame 117.

AMSTERDAM, 14. — Cambio su Berlino 42.55.

MADRID, 14. — Cambio su Parigi 85.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

I particolari della incursione sulle batterie e gli hangars di Parenzo

ROMA, 15. — *Della incursione compiuta dai nostri idrovolanti su Parenzo, si hanno i seguenti particolari. Simultaneamente alle poderose squadriglie di Caproni che si dirigevano su Trieste, partirono squadriglie di idrovolanti della nostra marina dirigendosi su Parenzo. Agli undici idrovolanti si erano aggiunti cinque velivoli francesi.*

Poco dopo le 17.30 i primi velivoli furono su Parenzo, lanciando bombe esplosive ed incendiarie sulle batterie di difesa e sulla stazione di idrovolanti del nemico. Un solo velivolo nemico potette sollevarsi, ma fu costretto subito a discendere per l'attacco da parte di velivoli francesi e dovette rifugiarsi presso una squadriglia di torpediniere austriache che si manteneva sotto la costa.

Malgrado il vivo fuoco delle batterie antiaeree nemiche, tutti i nostri apparecchi rientrarono alle loro basi. Per lungo tempo, durante il ritorno, furono constatati gli effetti utili del bombardamento eseguito con ardimento dai nostri aviatori in pieno giorno sugli hangar e sulle batterie avvolte nel fumo degli incendi provocati. Scrupolosamente i nostri aviatori evitarono qualsiasi offesa alla città irredenta. (Stefani)

Importanti successi inglesi

LONDRA, 15. — (Ore 15.20) Un comunicato del generale Haig dice:

« *La notte scorsa le nostre truppe conquistarono trincee nemiche a sud-est di Thiepval su una fronte di circa 1000 yards ed un punto potentemente fortificato detto* Wunderwirke.

« *Stamane attaccammo su una fronte estendentesi dal bosco di Bouleux fino al terreno a nord della strada di Albert Bapaume, su una estensione di circa sei miglia. Riportammo già successi importanti. Le nostre truppe avanzaron in vari punti da due a tremila yards e l'attacco continua in modo soddisfacente. Prendemmo un gran numero di prigionieri. In questo attacco adoperammo per la prima volta grandi automobili blindate di tipo nuovo, che si mostrarono di considerevole utilità* ». (Stef.)

La nota delle potenze alleate alla Svezia
per la navigazione nel Mar Baltico

ROMA, 15. — I ministri delle quattro potenze alleate: Italia, Francia, Inghilterra e Russia hanno consegnato a Stoccolma il 30 agosto scorso una nota identica al governo svedese concernente le misure prese da quel governo per la navigazione nelle acque territoriali svedesi, e specialmente nel Mar Baltico.

Il passo dei ministri delle potenze alleate non si riconnette alla situazione politica generale della Svezia, non avendo i governi alleati alcuna intenzione di far pressione sulla Svezia, ma desiderando solo precisare le loro osservazioni su taluni provvedimenti speciali. Ecco il testo della comunicazione identica in parola:

« D'ordine del suo governo il ministro d'Italia ha l'onore di sottómettere al Governo svedese le considerazioni seguenti circa la recenti misure adottate per ciò che concerne la navigazione nelle acque territoriali svedesi e particolarmente nel Mar Baltico:

1. L'ordinanza del 1 luglio 1916 sembra stabilire fra i sottomarini armati in guerra, e quelli che non lo sono, una distinzione in virtù della quale i cosidetti sottomarini di commercio potrebbero impunemente navigare immersi nelle acque territoriali svedesi. Il Governo svedese sembra considerare un sottomarino come un bastimento di tipo eccezionale per giustificare la sua distruzione immediata e senza avvertimento nelle acque svedesi, quando egli appartiene ad uno Stato amico. Egli esenta da questo trattamento i sottomarini appartenenti a delle compagnie commerciali. — Questa ordinanza omette di spiegare, come si avrebbe dovuto fare, in che modo si dovrà distinguere il periscopio oppure il chiosco di un sottomarino commerciale da quelli di un sottomarino da guerra.

La distinzione implicata da questa ordinanza ha, inoltre, un effetto contrario alla neutralità in questo senso, che le forze navali svedesi potrebbero esitare ad attaccare un sottomarino di commercio, mentre che esse non avrebbero alcuna esitazione di questo genere di fronte ad un sottomarino riconosciuto come appartenente ad uno degli alleati, poichè questi ultimi non si servirebbero di sottomarini di commercio.

2. L'ordinanza del 14 luglio 1916 che riserva ai soli bastimenti di commercio svedesi la strada stabilita attraverso il campo di mine stabilito nel passo di Kogrund, non sembra compatibile con le disposizioni dello articolo 2 del trattato di commercio e di navigazione italo-svedese del 14 giugno 1863, che ammette le navi di commercio italiane a partecipare alla navigazione delle coste ed al commercio fra i porti svedesi, con gli stessi diritti dei bastimenti svedesi.

3. Con la stessa ordinanza del 14 luglio da una parte, e con una recente circolare dell'ammiragliato svedese dall'altra parte, il governo svedese ha chiuso la sola via per la quale le navi di commercio non svedesi potevano passare dal Sund nel Mar Baltico e viceversa, a riparo delle forze tedesche. Per contro il governo svedese non solo lascia aperta nelle acque territoriali, fra lo stretto di Kalmar e Lunèe, una via che rimane accessibile ai soli bastimenti svedesi e tedeschi, ma in più assicura a detti bastimenti la protezione di una scorta contro le forze navali russe. Ne risulta che le navi di commercio tedesche avranno accesso tanto sulla costa est quanto su quella ovest della Svezia, mentre che in seguito alla chiusura del passo di Kogrund, le navi di commercio degli alleati, trovantisi nei porti russi, avranno accesso alla sola costa est, e le altre navi di commercio alleate, soltanto alla costa ovest.

In altri termini la Svezia ha completato la barriera che i tedeschi avevano posta tra gli alleati nel Mar Baltico. Al fine di prevenire l'eventualità di una violazione delle acque svedesi dalla Russia, il governo svedese rafforza la sorveglianza delle sue coste e minaccia l'impiego immediato della forza. Al contrario, allo scopo di prevenire una eventualità simile da parte della Germania, il governo toglie ogni ostacolo alle incursioni delle forze tedesche nelle acque territoriali, sopprimendo puramente e semplicemente la navigazione commerciale che la Germania aveva interesse ad ostacolare. Vi è dunque, nell'atteggiamento adottato dal governo svedese, di fronte all'uno o all'altro dei due campi belligeranti, una differenza evidente che sembra poco compatibile con i doveri di una neutralità leale ed imparziale.

Il Governo italiano ha il vivo rincrescimento di constatarlo ». (Stef.)

Il cambio

ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 119.83.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 322.280.91. — Famiglia Köch (per Agosto) L. 10 — Emilia e Pietro Salterio (14.a offerta) 100 — D'Orlandi Pietro (per Agosto e Settembre) 40 — Cav. Luigi Conti (per Settembre) 5 — Quintino Conti (per Agosto e Settembre) 20 — Biancuzzi Rag. Vittorio (per Settembre) 10 — Nimis Alessandro (per Settembre) 100 — Measso Avv. cav. Antonio (id. id.) 30 — Cucchini Laura ved. De Candido (per Luglio, Agosto e Settembre) 15 — Morelli Lorenzo (per Settembre) 20 — Fornara Gregorio (per Settembre) 5 — Dott. Antonio Gambarotto (per Settembre) 20 — Avv. Vittorio Turco (in morte Sgualdino Alice) 2 — Angelina e Maria de Puppi (per Settembre) 25 — Giacomelli Gino e Maria (id. id.) 50 — Giacomelli Dott. Guido e Andreina (id. id.) 50 — Dott. Giulio Cesare (id. id.) 10 — Valzacchi Giacomo (per mensilità Luglio e Agosto) 2 — Marcolini Pietro (per mensilità Agosto e Settembre) 20 — Del Torso Romano Co. Angelina e figli) (per Settembre) 100 — Cremese Riccardo (per Settembre) 30 — Comm. Vittorio Luzzatto R. Prefetto (per mensilità di Agosto e Settembre) 200 — Amministrazione del Giornale « La Patria del Friuli » 1149 — Tenente Dott. Emilio Feruglio (in morte di Giovanna Nascimbeni Rubbazzer) 5 — id. id. (in morte di Boccaccino 5 — Proff. Maria Blasutig (in sostituzione di regalo per festeggiare il natalizio di una cara amica) 10 — Ing. Cantoni (quote di Luglio e Agosto) 40 — Giuliani Antonio (per Settembre) 10 — Giuseppe Del Negro (in morte di Giovanni De Corti) 5 — Comm. Massimo Misani (per Settembre) 15 — Fratelli Bischoff (per Settembre) 30 — Avv. Giuseppe Caisutti (per Settembre) 50 — Rizzani cav. Leonardo (in morte Vittorio di Brazzà) 10 — Famiglia De Gleria (in morte id.) 10 — Famiglia avv. Driussi (per Vincenzo Lizzi di Codroipo) 5 — Famiglia Levis (in morte Vittorio di Brazzà) 1 — Capitano Nicola e Giulia Tomeo (en itrigesimo della morte del soldato Favaro di Arcade del cavalleggeri Monferrato) 10 — Notaio Zanolli (per Giovanna Rubbazzer) 50 — Enrico Buffon (in morte di Mario Paroni) 2 — Luigi Monticco orefice (mensilità) 12 — Francesco Guadalupi (in morte di Giovanni De Corti) 10 — Lant Guglielmo (in morte di G. Pessa) 2 — Antonini Pietro (in morte di Vittorio di Brazzà) 20 — Paris fotografo (in morte di Alice Squalidno) 2 — Conte Fabio Lovaria (in morte di Francesco Moizo di Salicetto) (Torino) 50 — Tonini Romolo (per Settembre) 10 — Cardoni Riccardo 50 — Broili Francesco (in morte di Vittorio di Brazzà) 2 — Silvio Savio (per Settembre) 5 — Farmacisti Manganotti (17.a rata) 10 — Cav. Leonardo Rizzani (in morte di Giovanna Rubbazzer) 5 — Anna Seitz (in morte del nipote Dott. Paolo Seitz avvenuta a Trieste) 50 — N. N. 5 — Famiglia Ruggero Covra (nel secondo anniversario della morte di Olga Ligugnana) 5 — Umberto Ligugnana (nel secondo anniversario della cara figlia Olga, per i figli dei caduti in guerra) 25 — Francesco Dormisch (per Settembre 100 — Ing. Osvaldo Mazzolini (id. id.) 30 — Marcolini Pietro (in morte di Giuseppe Quargnoli e Co. Vittorio di Brazzà) 4 — Co. Guglielmo di Capriacco) 30 — Fratelli Nascimbeni (in morte di Vittorio di Brazzà) 2 — Cav. Francesco Braida (per Settembre) 200 — Comm. Marco Volpe (per Settembre) 300 — Pietro Bisutti 25) — Antonio Brandolini (23.a offerta) 100 — Francesco Martinuzzi 50 — Pecile Antonio (quote da Luglio a Dicembre) 30 — Spett. Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine (rendite dotali competenza 1916) 1400.80. — Totale Generale L. 325.874.71.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 — 17.52.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30. —

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.36 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 18.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.33.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.30 — 15.10 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.34 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

La Reclame è l'anima del commercio